

RUGBY. Tra un mese al via i mondiali in Sudafrica: i «warriors» neozelandesi tra i favoriti

La Coppa del Mondo di rugby s'avvicina. Il calcio d'inizio è per il 25 maggio, a Città del Capo, dove i padroni di casa del Sudafrica, alla prima manifestazione internazionale di alto livello dopo l'embargo, affronteranno i Campioni del Mondo in carica dell'Australia. Gli incontri della prima fase (quattro pool da quattro squadre ciascuna, passano al turno successivo le prime due di ogni girone), si concluderanno il 4 giugno. Poi, il 10 e il 11 giugno, a Durban, Johannesburg, Città del Capo e Pretoria, verranno disputati i quarti di finale partite «secco», per selezionare le quattro squadre che si contenderanno il titolo iridato, nelle due semifinali, in programma a Durban (il 17) e a Città del Capo (il 18). Poi, il 22 giugno a Pretoria, la «finalina» per il terzo posto, giusto il preludio alla «finalissima», in programma a Johannesburg il 24 giugno.



I mitici «All Blacks» neozelandesi

FORMULA 1. Presentato il nuovo tracciato

Imola, la sicurezza scende in pista

DAL NOSTRO INVIATO CLAUDIO VISANI

IMOLA. Le ruspe sono ancora all'opera all'interno dell'autodromo «Enzo e Dino Ferrari». Centinaia di operai lavorano per preparare il terreno degli spazi di fuga rafforzando le protezioni per il pubblico, completare il nuovo accesso ai box, apportare gli ultimi ritocchi al tracciato. Ma la pista il nuovo circuito di Imola è già pronto. Ed è più bello, sicuro e spettacolare che mai. Pronto per ospitare il 28, 29 e 30 aprile prossimi il 15° Gran Premio di S. Marino, terza prova del mondiale di Formula Uno.

La nuova pista di Imola è un po' più corta di quella precedente (4.895,40 metri contro i 5.040). La von di ricostruzione hanno interesse satto più della metà del tracciato esattissimo il 57,57% e alla fine costeranno circa 8 miliardi di lire. Le modifiche principali sono cinque. La più importante è alla curva del Tamburello, dove il primo maggio dell'anno scorso morì Sena. Il lungo curvone che si percorreva ad oltre 300 km/ora ha lasciato il posto ad una grande variante una S-doke che i bolide di F1 affronteranno ai 200-220 km/ora. Ampi spazi di fuga creati in quel tratto. Questo intervento ha comportato anche lo spostamento di 45 alberi e l'abbattimento definitivo di altre decine di piante con i mancati polemiche da parte degli ambientalisti.

All Blacks a passo di danza

FRANCO BERLIGNIERI

La prima partita ufficiale di rugby giocata in Nuova Zelanda tra le rappresentative del Nelson Football Club e quella del Nelson College si tenne il 14 maggio 1870. Solo vent'anni dopo che quella parte dell'arcipelago dell'Oceania era stato occupato dai coloni anglosassoni. Se c'è un Paese nel quale la storia nazionale coincide anche anagraficamente con quella di uno sport, questo è appunto la Nuova Zelanda. Importato dagli aristocratici del Regno Unito e giocata inizialmente dai giovani delle scuole superiori, il rugby ebbe subito una diffusione e adesione di massa. Gli stessi indigeni Maori (che nel 1870 erano stati censiti in circa 260.000 unità) pur fierissimi e gelosi delle loro tradizioni (rearono numerosi Clubs e una rappresentativa che per molti anni si batté alla pari con le migliori selezioni europee. Conosciuta come dei warriors - cioè guerrieri - i Maori diedero una nuova interpretazione del rugby, basato sull'attitudine ad un gioco duro, combattuto e su un'evoluzione continua psicologica.

«Pakaha» (i bianchi) della squadra degli All Blacks. Fino a qualche anno fa in effetti la danza veniva eseguita di fronte al pubblico e si rivolgeva direttamente agli spettatori come gesto di ringraziamento e come sfoggio di orgoglio nazionale. Certo aveva per i giocatori un forte impatto emotivo e propiziatorio ma niente di più. Ultimamente invece gli All Blacks, tutti schierati lungo la linea di meta campo si rivolgevano esclusivamente agli avversari con atteggiamento di forte aggressività e ostilità. Per porre termine a queste polemiche la Rugby Union neozelandese ha pensato bene di limitare l'uso della Haka solo in occasione di test matches escludendo le numerose esibizioni ed amichevoli.

«Tra brevi» avverrà la selezione dei giocatori che hanno iniziato gli allenamenti ad aprile in vista del primo incontro di coppa che avverrà il 27 maggio contro l'Irlanda. Il primo incontro degli All Blacks ai campionati del mondo del '95 (sottolinea) Sheffield è un lampo di storia che illumina un volto di guerriero che dall'età di cinque anni da quando ha iniziato a giocare a rugby - come gran parte dei bambini neozelandesi - non ha mai smantato il orgoglio di avere sangue maori.

Table with 3 columns: Gruppo, Squadra, Logo. It lists the participating teams for the 1995 Rugby World Cup, grouped into three pools (A, B, C).

SCI. La slalomista svizzera smette dopo aver vinto a Bormio la sua terza Coppa del mondo. Si ritira la Schneider, signora delle nevi

MARCO VENTIMIGLIA

Adesso che si è ritirata si direbbe che era l'orfana ma che non è mai stata un personaggio. La svizzera Veronika Schneider ha smesso con lo scàto ha annunciato un mese dopo aver conquistato a Bormio la sua terza Coppa del mondo. È accaduto nel 17° giorno del corso di una normalissima conferenza stampa di quelle per capirci senza collegamenti in Montebelluna e sponsor che si strappano i capelli. Un addio prevedibile, si aggiunge, per una trentenne che nella sua carriera ha già fatto infiniti mitici, meno di Alberto Tomba e per un destino addirittura di più. Eppure, dopo averla vista proprio a Bormio vincere in un colpo solo l'ultimo slalom e la Coppa dopo averla vista diventare campionessa su una pista all'ultimo e minuscolo, si sogna il sospetto che per i comunisti svizzeri la Schneider abbia rappresentato qualcosa di più di un'atleta dal forte stile. Un mito di carattere, insomma. Così gli

del mondo in slalom gigante. Una specialità che ha poi continuato a frequentare con successo anche se nell'ultima parte della sua carriera il suo nome è soprattutto diventato sinonimo di vittoria in slalom speciale.

Dalla metà degli anni Ottanta Veronika Schneider, grazie a una straordinaria tenacia negli allenamenti, ha infilato una serie di successi che trova pochi paragoni nella storia dello sci alpino. Adesso che è giunto il momento del bilancio, nel suo palmarès si contano 55 vittorie in Coppa del mondo (20 in gigante, 34 in speciale) e una in combinata, un bottino inferiore soltanto a quello di un'altra formidabile campionessa della neve austriaca Annemarie Moser Proell. Ma la Schneider ha brillato anche nelle Olimpiadi e nei campionati mondiali. Due medaglie d'oro in gigante e speciale, a Innsbruck di Calgary '88, quando compì la stessa impresa di Alberto Tomba e un'altra l'anno scorso a Lillehammer ancora in speciale. Tre anche i suoi essendoli questi

Advertisement for illy coffee. It features the text 'illy: una qualità che potete controllare anche con le vostre orecchie.' and 'Tutte le confezioni illycaffè sono corazzate e pressurizzate per conservare bene l'aroma nel tempo.' Below the text is an image of an illy coffee cup and the illy logo.